

## L'intervista

# Weber: pronti a cambiare pure i Trattati

L'Europa è a una svolta, è il momento del rilancio, ma ora dovrà agire e mantenere le promesse. A cominciare dalle migrazioni, dove l'Italia

non deve essere lasciata sola, dice il presidente dei Popolari europei, Manfred Weber.

**DEL RE** A PAGINA 5

## L'intervista. Weber: «L'Ue riparte, pronti a cambiare i Trattati se serve Il capogruppo del Ppe

**«Con Macron c'è un clima pro-europeo. Con leadership forti populismi sconfitti. I migranti? Ferita aperta, Roma ha ragione»**

BRUXELLES

**L'**Europa è a una svolta, è il momento del rilancio, ma ora dovrà agire e mantenere le promesse. A cominciare dalle migrazioni, dove l'Italia non deve essere lasciata sola. A poche ore dall'avvio del primo Consiglio Europeo del presidente francese Emmanuel Macron, il presidente del gruppo dei Popolari al Parlamento Europeo, Manfred Weber, cristiano-sociale bavarese e un fedelissimo della cancelliera Angela Merkel, traccia un quadro pieno di speranze per l'Ue. «Un anno dopo il referendum in Gran Bretagna - dice ad *Avvenire* e ad altri giornali europei - siamo in una situazione di slancio positivo, c'è un clima chiaramente pro-europeo. La gente sta capendo quanto sia importante agire insieme. E la crescita è tornata in tutti i Paesi dell'Unione. Guardi invece a che cosa succede a Londra: il caos, non sappiamo neppure che cosa vogliono i britannici».

**Con Macron riparte lo storico «motore franco-tedesco»?**

Quando si parla di questioni fondamentali per il conti-

nente, la "coppia" franco-tedesca resta decisiva. Bisogna però essere coscienti che la coppia franco-tedesca non è l'Europa, dobbiamo includere tutti gli aspetti dell'Unione. Il punto di partenza di ogni discussione è che dobbiamo cominciare a mantenere le promesse. Ed è quello che mi piace di Macron, che dice: prima di tutto devo rimettere a posto il Paese. Noi del Ppe siamo intenzionati ad attuare quello che si è deciso, come la migrazione, l'Agenda digitale, l'unione bancaria. Il secondo passo sarà l'orientamento futuro: dobbiamo avere il coraggio di cambiare i Trattati se necessario, per la difesa comune, la migrazione, la riforma dell'eurozona, l'Europa sociale.

**Il populismo è sconfitto?**

Alla base del populismo ci sono problemi non risolti, anzitutto la crescita e la crisi migratoria. Ora la crescita è tornata. Sulla migrazione si sono fatti progressi, ma non basta ancora. E c'è un'altra lezione che possiamo trarre dalle ultime elezioni: la gente vuole *leadership* e hanno capito che i populisti mentono. **L'Italia si sente abbandonata sul fronte migrato-**

**rio, di cui si parla in questo vertice...**

È evidente che l'Italia è il paese più colpito dal fenomeno. È urgente trovare una soluzione a lungo termine per ripartire gli oneri della crisi. Il che vuol dire non solo ridistribuire richiedenti asilo, ma anche maggiori aiuti ad esempio per il controllo delle frontiere esterne Ue. Altrimenti l'Italia avrà ragione a sentirsi lasciata da sola. Non possiamo lasciare questa ferita aperta, è nell'interesse di tutti trovare una soluzione. Gli stati membri smettano di ribadire la propria posizione, è ora di trovare un compromesso. Questa è l'Europa.

**Come vede le proposte di Macron di un bilancio dell'eurozona, un ministro delle Finanze?**

Siamo pronti a discutere. Certamente serve un volto dell'eurozona, e se questo deve essere un ministro delle Finanze, sia. Dobbiamo trovare il modo di assorbire meglio gli choc economici futuri e se è necessario un bi-

lancio della zona euro per fare questo, ben venga. È però anche necessario un ritorno dei meccanismi di mercato sul versante dei titoli di Stato, il *Quantitative easing* della Bce ha creato un ambiente economico anormale. È stata una politica importante e noi l'abbiamo sostenuta, ora però dobbiamo trovare il modo di uscirne.

**In Italia si chiede a gran voce la fine dell'austerità...**

È un dibattito vecchio, poteva andare bene dieci anni fa. È finito. Oggi il dibattito è come attirare investitori, per questo sosteniamo il Piano Juncker. Facciamolo insieme, invece di condurre le vecchie battaglie. Anche se, certo, le riforme restano necessarie.

**Giovanni Maria Del Re**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

